Articolo 33
L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento

DALL'INDIFFERENZA ALL'AZIONE COLLETTIVA: LA COMUNITÀ DELL'UNIVERSITÀ DI GENOVA IN CAMPO PER GLI STUDENTI PALESTINESI

Così la mobilitazione congiunta di studenti, lavoratori e Ateneo ha trasformato l'istanza di solidarietà in un piano concreto da 28 borse di studio.

Stefano Boero

Le 28 borse di studio destinate agli studenti e alle studentesse palestinesi preiscritti ai Corsi di Laurea Magistrale dell'Università di Genova non sono un evento isolato né una concessione calata dall'alto. Esse rappresentano il frutto maturo di un ampio e radicato movimento di solidarietà con la Palestina che da mesi attraversa le aule, i dipartimenti e le piazze della nostra città e dell'intero Paese.

Genova, con la sua forte tradizione legata alla difesa dei diritti umani, del diritto internazionale e della pace – testimoniata negli anni dalle grandi mobilitazioni cittadine e dal sostegno attivo alle spedizioni della *Freedom Flotilla* per spezzare l'isolamento della Striscia di Gaza – ha visto la sua comunità reagire con determinazione di fronte al dramma in corso.

Studenti, dottorandi, docenti, personale tecnico-amministrativo e lettori hanno unito le proprie voci per chiedere che l'Università pubblica non rimanesse uno spettatore inerte, ma diventasse un luogo d'asilo accademico, cooperazione e garanzia del fondamentale diritto allo studio.

L'iniziativa sindacale e l'appello di luglio della RSU

In questo solco si è inserita l'azione istituzionale e contrattuale della RSU di Ateneo e delle Organizzazioni Sindacali territoriali (tra cui la FLC CGIL). Raccogliendo la spinta solidale e l'apprensione per la sorte degli 84 studenti palestinesi inizialmente ammessi ai corsi ma impossibilitati a trasferirsi per ragioni esclusivamente economiche, il 31 luglio è stato inviato un formale ed accorato appello al Magnifico Rettore e agli Organi di Governo.

Nel documento, la RSU ha formalizzato tre richieste chiare:

1. Reperire rapidamente finanziamenti esterni ed extra-budget;
2. Promuovere l'attivazione di borse di studio autofinanziate da UniGe e ai suoi Dipartimenti;
3. Predisporre uno strumento semplice, trasparente e verificabile per consentire raccolta fondi e donazioni volontarie da parte di tutta la comunità accademica e del territorio.

Il quadro delle coperture: 28 borse e il contributo dell'Ateneo

La convergenza tra la spinta dal basso del movimento solidale, la sensibilità di molte strutture didattiche e l'iniziativa sindacale ha portato a un primo straordinario risultato sul piano economico:

- 28 Borse di studio assegnate (su 29 richieste formali pervenute al bando), 4 coperte grazie al contributo della Fondazione Carige e 24 borse interamente finanziate grazie

ISSN 22804315

alle risorse messe a disposizione dai Dipartimenti dell'Ateneo, da Scuole e da donazioni/iniziative di gruppi di docenti e personale.
- Spese di viaggio: L'*Area Didattica, servizi agli studenti, orientamento e internazionalizzazione* di UniGe ha stanziato un apposito contributo economico per coprire i costi delle spese di viaggio.

Un impegno complessivo che posiziona l'Università di Genova, insieme alla Statale di Milano, in prima fila a livello nazionale per ampiezza del programma d'accoglienza attivato.

La raccolta fondi tra i dipendenti: un ponte di sussistenza prima della borsa
Se la borsa di studio garantisce la copertura dell'intero percorso d'accesso e le spese di viaggio sono assicurate dall'Ateneo, restava un nodo cruciale di natura logistica e umana: come consentire a questi giovani di affrontare le prime spese essenziali al loro arrivo a Genova?

Per rispondere a questa esigenza contingente, l'Ateneo ha accolto l'invito sindacale ed ha avviato la campagna straordinaria di raccolta fondi rivolta a tutto il personale, rimasta attiva fino al 31 ottobre 2026.

Come specificato nella comunicazione d'Ateneo, la finalità dell'iniziativa è stata ben precisata nel reperire «…*un ulteriore sostegno economico per consentire loro di affrontare le spese di vitto e alloggio prima dell'effettiva attribuzione della borsa.*»

Per rendere la partecipazione equa e strutturata, la donazione è stata ideata sulla base delle ore di lavoro:
- Il personale docente, tecnico-amministrativo, i CEL (collaboratori ed esperti linguistici), i lettori di scambio, i titolari di contratti di ricerca e gli assegnisti post-doc hanno potuto aderire devolvendo l'equivalente retributivo di un numero di ore compreso tra 1 e 5.
- I valori orari trattenuti a seguito di donazione sono stati determinati prendendo a riferimento i valori stipendiali iniziali per ciascuna fascia di inquadramento, garantendo trasparenza e proporzionalità.

L'adesione a questa campagna – sostenuta dalla RSU e da tutte le sigle sindacali con una nota congiunta ad ottobre – ha rappresentato una testimonianza diretta di responsabilità sociale da parte dei lavoratori dell'Università.

I nodi aperti: i canali diplomatici del MAECI e il futuro degli studi
Nonostante la copertura economica sia stata quasi interamente strutturata, la vicenda resta aperta sul piano logistico e diplomatico.
- Evacuazione e visti (MAECI): I nominativi degli studenti sono stati trasmessi all'Ufficio Centrale Visti del MAECI (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale). Il Ministero ha in carico la delicata operazione di evacuazione dei

ISSN 22804315

ragazzi dalla Striscia di Gaza verso Amman (Giordania), dove verranno rilasciati i visti d'ingresso per l'Italia. Un'operazione complessa, legata all'evoluzione delle condizioni di sicurezza sul campo.

- Continuità formativa a lungo termine: Trattandosi di studenti iscritti a corsi di laurea magistrale della durata di due anni, l'Ateneo ha già avviato contatti con la Compagnia di San Paolo per finanziare ulteriori 12 borse di studio destinate a coprire i successivi 12-18 mesi, affinché il percorso formativo possa essere portato a compimento.

Un appello aperto: l'Università presidio di pace contro la guerra e le discriminazioni

Come FLC CGIL continueremo a monitorare con la massima attenzione l'evoluzione della situazione, affinché le procedure di evacuazione gestite dal MAECI vadano a buon fine e gli studenti possano raggiungere in sicurezza le aule di Genova, vigilando al contempo sulla piena trasparenza nella rendicontazione dei fondi raccolti tra i lavoratori.
In un'epoca segnata da sconcertanti narrative sulla "remigrazione" e da un diritto internazionale che troppo spesso sembra "valere solo fino a un certo punto", ci pare fondamentale dare un piccolo ma concreto esempio di solidarietà contro ogni forma di razzismo e contro ogni logica di violenza e di guerra.

Rivolgiamo per questo un appello forte e accorato a tutte le organizzazioni, le aziende, le associazioni, le istituzioni e ai singoli cittadini affinché si adoperino in questa e in altre azioni di solidarietà concreta con la popolazione palestinese e con i suoi giovani.

Un impegno che deve estendersi a tutte le popolazioni che nel mondo sono vittime di guerre e sofferenze: popolazioni e giovani che pagano il prezzo più alto per conflitti che altri hanno deciso al posto loro.

Vogliamo batterci quotidianamente affinché i nostri Atenei, oltre ad essere luoghi di studio e di ricerca, perseguano con determinazione i valori della pace, dell'integrazione e dell'accoglienza, contrapponendoli con forza a quelli della guerra, della sopraffazione e della discriminazione.

ISSN 22804315